

*Le Associazioni sono liete di  
invitarLa all'Incontro:*

## **UN PIANO PER L'EUROPA: RITROVARE IL CORAGGIO (DEI PADRI FONDATORI)**

Relatore

**Alberto Majocchi**

Prof. Università di Pavia

e

Vice-Presidente del Centro Studi  
sul Federalismo

Incontro organizzato da

- ASSOCIAZIONE NOVARA  
EUROPA
- MOVIMENTO  
FEDERALISTA EUROPEO –  
SEZ. DI NOVARA
- GIOVENTU' FEDERALISTA  
EUROPEA PIEMONTE –  
SEZ. DI NOVARA
- ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE PARTIGIANI  
D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE LA TORRE  
MATTARELLA
- ASSOCIAZIONE PER LA  
PACE
- FONDAZIONE  
BENVENUTI IN ITALIA –  
CIRCOLO DI NOVARA
- LIMES CLUB CISALPINO
- CENTRO STUDI SUL  
FEDERALISMO



## **UN PIANO PER L'EUROPA: RITROVARE IL CORAGGIO (DEI PADRI FONDATORI)**

Mercoledì, 17 Giugno 2015

ore 18.15

c/o Sciapò

C.so Cavallotti, 18 - Novara

Alberto Majocchi, Un piano per l'Europa. Sviluppo sostenibile e occupazione

(Prefazione di Romano Prodi)

Il Mulino, Bologna, 2015

A metà del 2015 l'andamento dell'economia europea rimane ancora debole e la crescita del reddito non è ancora in grado di assorbire l'enorme ammontare di forza lavoro in cerca di occupazione. Al contempo l'aumento dei prezzi è molto contenuto, il rapporto deficit/Pil continua a scendere e migliora il saldo positivo della bilancia commerciale. Da questi dati emerge con chiara evidenza che la ripresa non si è ancora stabilizzata, ma esistono tutte le condizioni favorevoli per una politica di rilancio dell'economia: bassa inflazione, larga disponibilità di manodopera, ampia capacità produttiva inutilizzata, disavanzo pubblico in diminuzione, surplus delle partite correnti in crescita, tassi di interesse prossimi allo zero e abbondante liquidità.

La tesi di fondo di questo volume è che occorra prendere atto che le politiche realizzate in Europa dopo la crisi finanziaria sono state sì capaci di evitare il default dei paesi più deboli, ma non sono state in grado di rilanciare la crescita.

Occorre cogliere l'opportunità offerta dal piano di investimenti presentato dalla Commissione e dalla manovra di Quantitative Easing promossa dalla Banca Centrale al fine di aumentare la liquidità del sistema economico europeo per promuovere una svolta radicale che preveda la realizzazione di un piano di sviluppo sostenibile, destinando un'adeguata quantità di risorse non soltanto a investimenti in infrastrutture, ma altresì - al fine di migliorare la competitività della produzione europea e la qualità della vita dei cittadini - per promuovere la produzione di beni pubblici europei (educazione superiore, R&D e innovazione tecnologica, energie rinnovabili, mobilità dolce, tutela dei beni naturali e culturali).

Questo piano richiede necessariamente di essere finanziata attraverso nuove risorse fiscali attribuite a un bilancio dell'eurozona. Si tratta quindi, da un lato, di mettere in atto un piano europeo di sviluppo sostenibile per far fronte con successo alla sfida di un'economia globalizzata; e, d'altro lato, di prevedere per il finanziamento di questo piano l'attribuzione al bilancio europeo di effettive risorse proprie, anche per garantire il successo di importanti emissioni sui mercati finanziari internazionali di titoli

denominati in euro al fine di finanziare gli investimenti. Questo processo deve portare prima al completamento dell'Unione fiscale e, in prospettiva, al rafforzamento della democrazia europea attraverso una riforma istituzionale che preveda la creazione di un Tesoro europeo capace di prelevare risorse e governare la spesa, oltre che di garantire un coordinamento efficace delle politiche economiche nazionali. A sua volta, il Tesoro europeo deve essere controllato democraticamente da un Parlamento responsabile del potere legislativo insieme a un Consiglio dei ministri che decida a maggioranza anche sui temi della politica economica e fiscale.

Partendo dagli sviluppi promossi dall'avvio del piano della Commissione si tratta quindi di arrivare alla convocazione di un'Assemblea costituente per promuovere la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, con una struttura istituzionale federale e con competenze per ora limitate al settore della gestione dell'economia e della moneta, ma da estendere in prospettiva al settore della politica estera e della sicurezza, entro il perimetro dei paesi all'interno dell'Unione dove il grado di integrazione è maggiormente avanzato, a partire dall'area dell'euro.